



**“Il futuro dell’industria della difesa ligure
tra sfide geopolitiche, innovazione e
transizione green e digitale”**

Introduzione alla Tavola Rotonda

Antonio Apa

Coordinatore UILM Liguria

Genova, 15 aprile 2024

Buongiorno a tutti.

*Prima di introdurre i temi della Tavola Rotonda evidenzio che nel corso dell'ultimo anno molte e importanti cose sono cambiate nel panorama industriale ligure e non solo, a partire dall'insediamento dei nuovi Vertici dei due colossi nazionali della Difesa, Fincantieri e Leonardo, qui rappresentati dai rispettivi Amministratori Delegati, Pierroberto **Folgiero**, e Roberto **Cingolani** che saluto.*

*Colgo l'occasione per salutare inoltre il Sindaco Marco **Bucci**, il Presidente Giovanni **Toti**, l'ex Ministro Roberta **Pinotti**, l'AD di Ansaldo Energia Fabrizio **Fabbi**, il mio segretario generale Rocco **Palombella** e tutti gli altri rappresentanti delle Istituzioni, i giornalisti e gli amici presenti in sala.*

*Dal titolo che abbiamo voluto dare a questo evento potete evincere già i **temi fondamentali che intendiamo affrontare.***

*Temi di assoluta attualità e priorità, a partire dagli **scenari della Difesa**, il core-business tra i più importanti per l'industria ligure, con le relative **sfide geopolitiche** che sono sotto gli occhi di tutti, dalla guerra in Ucraina alla guerra in Palestina, alla crisi nel Mar Rosso a causa degli Houthi. Tutte situazioni di crisi, quelle appena citate, che generano impatti sull'industria, sul lavoro, sui costi delle materie prime, sui traffici.*

*In questo quadro collochiamo le problematiche relative alla **transizione green e digitale**, vero faro dell'Europa per tutta l'industria, che vede le aziende liguri in prima linea. Una transizione che però interpella le Istituzioni e le Organizzazioni dei lavoratori affinché le **opportunità** e gli obblighi siano sempre **bilanciati con le esigenze delle aziende e dei lavoratori.***

SCENARI DI RIFERIMENTO

Sono dell'avviso che il tema della Difesa europea e il ruolo dell'industria italiana, a seguito degli impatti del Covid e della guerra, influenzeranno i destini del Paese.

L'industria mondiale si trova infatti davanti a un bivio tra passato e futuro, e all'interno di questo contesto si gioca il destino di un rapido e non facilmente prevedibile mutamento dell'industria genovese.

SITUAZIONE ODIERNA

L'esempio dell'IIT è diventato una realtà. E' sparito il vecchio deposito container sulla collina degli Erzelli ma oggi la stessa collina ospita più di 20 realtà tra aziende e centri di ricerche con oltre 2000 dipendenti e si prepara ad accogliere anche il polo universitario e un nuovo ospedale. Tutto questo per ribadire come è stato strategico in passato avere una visione e scegliere su quali punti di forza scommettere, come la facoltà di Ingegneria, il Rina, l'IIT, Esaote, Abb, Liguria Digitale, Ansaldo Hitachi, la Divisione Navi Militari Fincantieri di via Cipro, il Cetena, Leonardo ecc... tutte realtà che hanno rappresentato e rappresentano lo scenario di sviluppo d'eccellenza per la nostra regione.

SVILUPPO INFRASTRUTTURALE

Genova per la posizione geografica non rappresenta solo il crocevia dei trasporti marittimi ma, senza esagerare, il crocevia del destino economico italiano. L'Amministrazione Regionale e Comunale si è dimostrata lungimirante con la gestione della ricostruzione del Ponte e il ridisegno del waterfront della città, nonché con il completamento del terzo valico, della gronda, della Diga.

A proposito di opere, non c'è dubbio che un'altra grande che ancora attendiamo riguardi il futuro dello stabilimento di Sestri Ponente, legato al ribaltamento a mare, articolato su tre fasi: la prima quella della messa in sicurezza dei Rio Molinassi e Cantarena già ultimata, la seconda che si realizzerà entro l'anno in corso, ovvero la costruzione del bacino, anche

questa già coperta dal punto di vista finanziario. Il ribaltamento potrà dirsi completo solo se il cantiere di Sestri vedrà realizzare la fase tre, ossia lo spostamento della ferrovia a monte che oggi taglia il cantiere in due. Oggi lo stabilimento lavora 600 tonnellate di acciaio al mese, la stima dell'azienda è che con il ribaltamento ne potrà lavorare 2400/2600 al mese. Se ciò non avvenisse, verrebbero vanificate le prime due fasi già finanziate e non si produrrebbero gli effetti sperati, ossia non solo mettere in sicurezza tutta l'area ma garantire un futuro produttivo e competitivo ad un cantiere che rappresenta uno dei polmoni occupazionali per tutto il ponente cittadino.

E' necessario che le Istituzioni, le forze politiche e le OO.SS. aprano rapidamente un tavolo con il Governo dove da un lato si arrivi a realizzare rapidamente un accordo di programma per finanziare la fattibilità tecnica della terza fase, dall'altro si gestisca l'operazione dal punto di vista logistico, pianificando sin d'ora i fabbisogni di questa complessa operazione. Se a Sestri dobbiamo fare le navi più grandi del mondo, ci serve un bacino navale ma serve anche un bacino di risorse, un esercizio questo difficile nel nostro Paese. Diversamente sarebbe difficile giustificare un fallimento dal momento che del ribaltamento si parla da almeno vent'anni. La mia non è una pretesa ma una constatazione; se tutti assieme riuscissimo a sbloccare le risorse necessarie a realizzare la terza fase, sono convinto che Sestri diventerebbe il cantiere più competitivo del Gruppo Fincantieri, considerando l'eccellenza delle maestranze che vi lavorano.

SVILUPPO COMPLESSIVO, SALVAGUARDIA E RILANCIO DEL MANIFATTURIERO

Ritengo che questa città non possa vivere solo di eventi o di soluzioni immateriali per il rilancio ma abbia anche la necessità di salvaguardare l'industria manifatturiera che produce ricchezza.

Sono anni decisivi per la svolta, anche perché questa volta le risorse ci sono, il Sindaco Bucci ha sostenuto che vi sono circa 11 miliardi da spendere entro il 2026. La cronica assenza di una vera politica industriale resta il grande

limite. Per trarre il forte ridimensionamento già scontato in passato dell'industria pubblica si può spingere di più sull'alta tecnologia, con l'obiettivo strategico di conservare il ruolo di seconda manifattura europea dopo la Germania. Secondo ambito strategico nel quale dobbiamo arrivare primi è quello della transizione energetica che, se non sarà governata a livello nazionale ed europeo con grande equilibrio, rischia di generare effetti devastanti su larghi comparti del nostro apparato produttivo, con conseguenze sociali imprevedibili e drammatiche per migliaia di persone.

Questo è il momento invece in cui le Istituzioni dovrebbero pensare a supportare le imprese e le filiere. Per fortuna gruppi come Fincantieri e Leonardo sanno muoversi da soli sui mercati globali e sanno traghettare le rispettive filiere ma ci sono molte altre realtà che non potranno farcela da sole.

QUALI SFIDE: LEADERSHIP E FUTURO

Se non costruiamo un Paese moderno rischiamo di non farlo più. Il Governo sta facendo bene, non solo con una chiara politica estera ma anche sul piano dell'economia e delle scelte che sta attuando. Non a caso tutti gli indicatori economici sono in ripresa, per questo è il momento di cogliere i segnali della storia e remare tutti nella stessa direzione. Il futuro del Paese passa attraverso la modernizzazione delle sue relazioni industriali.

Noi non siamo un Paese che può pensare al proprio futuro in assenza di un'industria forte e competitiva. Il felice paradosso è che negli ultimi anni alcune aziende pubbliche, tra le quali spiccano Fincantieri e Leonardo, hanno prodotto risultati entusiasmanti mentre molte aziende private al contrario hanno distrutto ricchezza. Questa è la dimostrazione che bisogna essere "primus inter pares" in Europa e nel mondo.

FINCANTIERI

In questo quadro Fincantieri nel suo settore può essere considerata unica al mondo poiché mi pare non esista un'azienda che nelle proprie attività

concentri tutti i settori ad alto valore aggiunto. Fincantieri sotto la guida del dott. Folgiero, opera nelle crociere, nell'offshore, nel militare, nei Mega Yacht, nelle infrastrutture ecc., dove c'è il meglio del Made in Italy fatto di creatività, professionalità e flessibilità passando dall'ingegneria più sofisticata all'artigianato più tradizionale. La Liguria e Fincantieri hanno un legame antico e sempre più solido che oggi fa della nostra una realtà globale, il primo player della cantieristica occidentale. Nell'ultimo mese il titolo del gruppo navale, controllato al 71,32% da CdP, ha rimesso il turbo. Da maggio del 2022, che coincide con l'ingresso dell'AD, il titolo è passato da 0,58% a 0,78%, sul quale certamente ha anche influito il balzo dell'Ebitda (397 milioni, +79%) che ha oscurato la perdita di 53 milioni, inferiore comunque ai 324 milioni del 2022. In realtà le azioni hanno beneficiato, non solo della svolta militare decisa dall'AD Folgiero, confermata dall'ultima commessa da 1,18 miliardi arrivata dall'Indonesia ma la corsa al titolo non è dovuta solo alle PPA in quanto da quando Folgiero ha messo piede in azienda c'è stata una raffica di acquisizioni di ordini troppo lunga da elencare, dalle crociere, alle navi della difesa, fino alla subacquea. Fincantieri guarda con sempre maggiore attenzione al business della Difesa, anche perché quello delle crociere ha margini minori mentre il militare garantisce margini a doppia cifra e termini di pagamento migliori. Oggi la Difesa rappresenta il 25% del fatturato di Fincantieri, pari a 7,65 miliardi (+ 2,8% nel 2023) ma per gli analisti l'obiettivo è quello di arrivare almeno al 40% dei ricavi, questo anche grazie alle possibili acquisizioni, come Wass, che verrebbero finanziate con un rafforzamento patrimoniale.

In Liguria sono 3500 i lavoratori diretti del Gruppo, quasi 20.000 persone se si considerano l'intera filiera, la produzione di ingegneria e gli allestimenti. Se consideriamo gli acquisti degli ultimi 4 anni, Fincantieri ha acquisito solo in Liguria in media 600 milioni annui. Inoltre la supply chain impatta circa 650 PMI che sono connesse a quanto produce Fincantieri, la stessa per ogni euro speso in cantieristica genera oltre 4 euro di valore aggiunto. Oggi Fincantieri ha 18 cantieri in 4 continenti, 20mila dipendenti di cui 10mila in Italia. Dal 1990 ad oggi, secondo i dati prodotti dalla stessa, ha consegnato oltre 130

navi con un portafoglio ordini sul territorio di 20 navi, una garanzia produttiva di 5 anni considerando non solo Sestri Ponente ma anche Riva Trigoso e Muggiano. Non è un caso che Fincantieri abbia scelto di tenere in Liguria i presidi fra i più strategici del Gruppo: la Direzione Navi Militare, Cetena, tre stabilimenti produttivi, Nextech, Issel Nord e la joint venture con la francese Navaris. Vorrei ricordare che nel giugno 2023 il Parlamento ha dato disco verde per la costruzione del terzo sottomarino della classe U212A per la Marina Militare, ordine che ha accompagnato il varo del piano industriale 2023/2027 che prevede ricavi nel 2027 di 8 miliardi e utili nel 2025. L'obiettivo del piano Fincantieri è quello di consolidare il primato navi da crociera e militare cavalcando il trend mondiale post Ucraina di crescita per le spese della Difesa. Se da un lato la strategia green della società risponde alla ricerca e a graduali utilizzi di nuovi carburanti a ridotte emissioni, dall'altro traccia la rotta degli investimenti nei mercati emergenti legati alle energie rinnovabili, in particolare quello eolico e offshore. Questa è la dimostrazione della lungimiranza impressa dall'AD Folgiero, che mira a posizionare Fincantieri oltre il business del Cruise e del militare, diversificando il posizionamento strategico sui mercati mondiali e anticipandone la rotta. E' il caso dell'underwater, un comparto che vale 400 miliardi di dollari a livello globale, ancora parzialmente inesplorato, dove Fincantieri, e con essa l'Italia, potrà giocare un ruolo di prime mover. Se si considera che solo il 20% dei fondali mondiali è stato mappato e che in questi fondali passano cavi per molti milioni di Km, senza contare i gasdotti e gli elettrodotti che trasportano a terra l'energia elettrica prodotta dalle turbine dei parchi eolici. Se ai compiti della difesa e dei territori si aggiungono quelli della protezione delle infrastrutture si capisce l'importanza del mercato mondiale dei sommergibili e dei droni e dei nuovi mezzi subacquei, che devono garantire il controllo degli spazi sottomarini. Il 5 marzo il Parlamento ha scelto con merito quasi all'unanimità di votare per consentire alle Forze Armate Italiane di difendersi dai terroristi del Mar Rosso e questa scelta è avvenuta alla luce di ciò che accadde sopra la superficie del mare (non a caso il 10 marzo la bellissima nave cacciatorpediniere Caio Duilio costruita nei cantieri Fincantieri ha

neutralizzato un Drone Houthi) ma anche alla luce di ciò che sta accadendo nei fondali del Mar Rosso. L'intelligence italiana da mesi sta valutando la possibilità di intensificare scenari simili nel Mediterraneo e ha messo in programma di sviluppare una nuova tecnologia di mini sottomarini compresi i sottomarini "Unmanned". Inoltre Fincantieri ha siglato una jv con gli Emirati Arabi con il gruppo AEG, un business che vale 30 miliardi che porterà un carico di lavoro al cantiere di Muggiano. Tra le altre tante intese siglate evidenzio l'accordo con la Saipem e l'acquisto di Remazel, tutte e due funzionali alla subacquea. Dalla fiera di Miami è importante inoltre l'ordine della Norwegian Cruise per 4 navi da crociera in consegna entro il 2028 e altre 4 attraverso una lettera d'intenti in consegna entro il 2036. Questa commessa di otto navi porta nelle casse Fincantieri un ulteriore guadagno di nove miliardi. L'auspicio è che qualcuna possa essere costruita a Genova. Il disegno del timoniere di Fincantieri è ambizioso ma realistico. Il dott. Folgiero ha capito l'evoluzione e in questo contesto sta posizionando Fincantieri. E' necessario che il Governo accompagni questo disegno che farà di Fincantieri una protagonista a livello mondiale ma allo stesso tempo anche uno degli asset strategici del sistema Paese. Il rapporto con la Marina è fondamentale, lo dimostrano i vari programmi di navi già in cantiere quali fregate, sommergibili e Fremm (che oggi è la migliore piattaforma a livello mondiale). Aggiungo che la 12ma e la 13ma Fremm hanno superato tutti gli ostacoli e quindi sono in grado di dare nuovi volumi produttivi a Riva Trigoso. -

L'auspicio che Fincantieri sia un esempio di -

LEONARDO

L'approvazione dei conti dell'esercizio 2023 conferma lo stato di salute di Leonardo. Ricavi a 15,3 miliardi, ordini a 17,9 miliardi, cassa a 635 milioni, questi numeri riflettono la crescita in positivo di tutte le divisioni che hanno contribuito alla riduzione dell'indebitamento. 2700 dipendenti in Liguria, il 65% del totale di tutta la manifattura hi-tech della regione; c'è tanta Liguria nei risultati di bilancio 2023, nel piano industriale recentemente varato. Oggi Leonardo in Liguria è al centro di una filiera dell'indotto che conta 290

aziende, con il gruppo che acquista in Regione beni e servizi per 150 milioni. In via Puccini è presente con attività legate alla sicurezza, all'ICT, all'Automazione postale e aeroportuale, all'elettronica per la difesa con attività di ingegneria e progettazione. Ricerca e sviluppo, produzione e integrazione e supporto, simulazione di sistemi integrati complessi. A Genova nascono i sistemi di comunicazione terrestre e navale, di navigazione e di cifratura. Sempre in Via Puccini è allocata l'Automazione la quale, dopo che Leonardo l'ha ritirata dal mercato, sta dando buoni risultati sul profilo industriale, finanziario e di riduzione dei costi, migliorando anche la redditività. L'insieme di questi fattori ha portato ad un'inversione di tendenza sul piano occupazionale, infatti nel 2023 sono state assunte circa 70 persone e nel 2024 se ne prevedono altre 50. Lo dimostra l'acquisizione a Miami di un sistema di smistamento bagagli realizzato con la tecnologia cross-bert. Nella torre Fiumara opera la sede principale della divisione Cyber che dà lavoro ad oltre 500 persone, il polo di alta formazione per garantire la difesa nella PA, infrastrutture critiche e imprese. Inoltre le competenze per supportare la transizione digitale, riconoscere, comprendere e fronteggiare le minacce cibernetiche. Sempre in Fiumara si trova il supercomputer Da Vinci, uno tra i più potenti al mondo per prestazioni (oltre 5 milioni di miliardi di operazioni al secondo). A La Spezia infine Leonardo è presente con Oto Melara. L'AD Cingolani, approvato al vertice di Leonardo il 9 maggio 2023 insieme a Lorenzo Mariani, ha illustrato il piano industriale, a mio giudizio ambizioso ma anche realistico. Leonardo è la società di Piazza Affari che ha saputo compiere la migliore performance, grazie a un portafoglio ordini salito nel 2023 a 39,5 miliardi (+5,4%). La stessa opera incontrastata nel campo della difesa in quanto l'85% dei suoi ricavi deriva dal militare. Piano industriale che al 2028 prevede un'ulteriore crescita del fatturato dell'8%, piano con il quale punta a far crescere la cybersecurity e lo spazio. Insomma, una drastica spinta e una dose massiccia di digitalizzazione sono ingredienti di base che porteranno Leonardo a diventare protagonista della sicurezza globale, facendo leva sull'intelligenza artificiale e sulla cybersecurity e utilizzando una base di risparmio di 2 miliardi. Quella che fino al 2 febbraio 2022, giorno

*dell'invasione in Ucraina, poteva sembrare una sorte di teoria dei giochi applicata all'analisi militare, oggi è invece una realtà che propone sfide epocali. Se prima (a detta di Roberto) la difesa era quella sui tre classici domini (terra, acqua e cielo) oggi ve ne sono altri due, molto più complessi, competitivi e particolari: lo spazio e il cyberspazio. Per Leonardo dotarsi di un sistema di nuova generazione capace di integrare le tecnologie con le potenzialità del digitale, dei satelliti e dei mezzi senza pilota è un requisito chiave per un vero scudo digitale. Per raggiungere questi obiettivi l'AD Cingolani punta a rafforzare il core business di elettronica per la difesa, elicotteri e velivoli, confermando il recupero dell'aerostructure. Nel 2028 il Gruppo dovrebbe raggiungere i 21,3 miliardi di ricavi, di cui 2,5 miliardi proprio dalle divisioni di spazio e cyber, musica per Genova che avrà dei ritorni dal punto di vista dei siti e occupazionali. Inoltre nello spazio Leonardo punta ad ampliare l'attività dei servizi con acquisizioni attraverso la Space Allianz con Thales, se il Governo francese darà il consenso. Un'ultima annotazione: l'AD Cingolani non si è sbilanciato su acquisizioni e cessioni, nessuna decisione è stata presa per Wass, Iveco Defence, **a meno che oggi non intenda farci qualche sorpresa e regalarci un annuncio.** Per crescere ancora l'AD di Leonardo punta sulla creazione di nuove jv europee (a dicembre ha firmato un preliminare con la franco tedesca KnDs), per creare un grande Gruppo europeo per la Difesa. Inoltre non va sottovalutato l'accordo con gli inglesi ed i giapponesi per un aereo da combattimento di nuova generazione entro il 2035.*

DIFESA EUROPEA E ALLEANZA FINCANTIERI-LEONARDO

L'Europa non può essere solo quella che pone vincoli ma dovrebbe intervenire seriamente sul versante dell'industria della Difesa, dotandosi di una strategia lungimirante in un mondo che marcia a livello globale. Ci vuole coraggio, come hanno avuto Cingolani e Folgiero, a sostenere che la guerra in Ucraina abbia mandato un chiaro messaggio all'industria europea, la quale si sta arrovellando su quali partnership promuovere all'interno dei settori.

Chiaro che, nel concetto di "primus inter pares" su richiamato, l'Italia dovrà giocare un ruolo preminente, guidando alleanze strategiche come il Global Combact Air o la collaborazione in Germania per i sommergibili con la Thyssenkrupp. Pertanto sarebbe necessario costruire una rete di massa critica per gettare le basi per creare i presupposti di una Difesa continentale, a trazione italiana laddove sia possibile esprimere le leadership di Fincantieri e Leonardo. E' cominciata l'era Folgiero-Cingolani che ha già messo a segno il rivoluzionario accordo per la digitalizzazione del terminal crociere che Fincantieri Infrastrutture sta costruendo per MSC a Miami. E' importante collaborare per vincere la partita della competizione internazionale. In questo nuovo quadro comincia a decollare la JV Orizzonte Sistemi Navali tra Leonardo 49% e Fincantieri 51%, con un incremento di quasi un miliardo di commesse. Non dimentichiamo l'intesa riferita all'underwater che si concentrerà sui sistemi, inclusi droni subacquei, di protezione delle infrastrutture critiche sottomarine e potrà garantire al nostro Paese l'obiettivo di mettere a fattor comune le rispettive competenze e capacità, in un settore che ci vede pionieri e che vede Leonardo e Fincantieri in posizione di leadership. Questo memorandum è importante alla luce delle sinergie con il Polo nazionale della Subacquea di La Spezia, che favorirà il dominio della nostra industria nell'underwater in stretta collaborazione con la Marina Militare e con le Istituzioni italiane.

PIAGGIO, ILVA, ANSALDO ENERGIA

Venendo alle note dolenti accennate all'inizio di questa relazione, è necessario evidenziare alcune realtà industriali che vanno difese per mantenere questi presidi industriali, come la Piaggio. Nonostante tre bandi non abbiano prodotto acquirenti, la stessa ha un notevole carico di lavoro ed è priva di debiti. Se entro il 14 maggio il Ministero non emetterà il decreto di proroga, la Piaggio rischia la liquidazione.

Il Governo e i Commissari in questi ultimi 14 mesi devono costruire un progetto industriale con soggetti pubblici e privati che possano rilanciare

Piaggio. Qualora ciò non avvenisse, lo Stato dovrà garantire un piano finanziario a sostegno di un privato, che porti un serio piano industriale e occupazionale. Al di fuori di questo schema, a mio giudizio, c'è il vuoto.

Nel comparto siderurgico *la Uilm, con Rocco Palombella, ha portato avanti una lotta per azzerare la gestione sciagurata di Mittal, creando le premesse dell'Amministrazione Straordinaria. A parte il trasferimento di 150 milioni da Ilva in AS per la manutenzione degli impianti, nulla è cambiato. Ora attendiamo i fatti. Migliaia di lavoratori in CIG, impianti fermi per materie prime e per manutenzione, condizioni degli altoforni drammatiche (come Afo 1 e 2). Per queste ragioni sono necessari 320 milioni per il rilancio e per un piano industriale credibile con un progetto di decarbonizzazione.*

Venendo alla vicenda Ansaldo Energia, *l'atteggiamento responsabile della Uilm deriva dal fatto che in uno scenario non idilliaco dal punto di vista industriale e finanziario era ed è necessario avere responsabilità e collaborazione nei confronti del gruppo dirigente e dell'AD, con la consapevolezza di accompagnare l'Azienda in una fase difficile per far sì che acquisisca ordini per mettere fieno in cascina, risorse necessarie per mandare avanti l'attività produttiva. Il piano industriale recentemente approvato dal CdA si basa su otto macchine alcune in parte già acquisite, sugli elettrolizzatori e sul nucleare, soprattutto sui reattori modulari di quarta generazione. Il piano è ancora insufficiente. Nonostante ciò, penso che Ansaldo Energia con la GT36 e la 94.3 può essere ancora una protagonista in un mercato vivace, a condizione che si risolvano alcune problematiche dal punto di vista industriale e finanziario, compresa la qualità. Giudico positivo l'intervento di Scannapieco che se vuole dare ancora un supporto all'Azienda sul processo di risanamento e di rilancio lo può fare attraverso tre condizioni: 1) essere pronti a dare ulteriori risorse necessarie alla società, 2) un intervento nei confronti del Governo sulla rivisitazione del processo di decarbonizzazione, 3) una possibile ricerca di un partner industriale di*

minoranza. Se tutti consideriamo Ansaldo un asset strategico è necessario che tutti ci muoviamo in questa direzione.

***Concludo con Phase** che chiede con insistenza la possibilità di usufruire di 14 mila metri quadrati delle aree ex Piaggio poiché questo darebbe sviluppo occupazionale e nuove attività produttive. Le Istituzioni dovrebbero dare un supporto più efficace per dirimere questo problema.*

*Inoltre vorrei evidenziare alcune eccellenze industriali quali **FOS, NTS RGM, BMA, PH, TEMA**, che lavorano nell'ambito delle Pmi in collegamento con i grandi gruppi industriali e cito altresì **ASG**, che può dare un apporto produttivo a Fincantieri in motori MHD e cold ironing e a Leonardo per quanto riguarda le reti elettriche per smart city o rinnovabili.*

CONCLUSIONE

La Uilm ha sempre dimostrato coerenza e capacità di interpretare i fenomeni industriali prospettando soluzioni. Questo è il mestiere di un sindacato serio che tiene agli interessi generali. Non c'è futuro per il nostro Paese e le nostre generazioni senza lavoro e senza capacità produttiva e tecnologica. Tutto questo può preservarsi attraverso una visione strategica e corale, atta a salvaguardare e preservare l'industria nazionale e genovese in primis.